

Viaggio autunnale nel Ticino

Autor(en): **Tarabori, Augusto Ugo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Nachrichten der Schweizerischen Vereinigung zur Erhaltung der Burgen und Ruinen (Burgenverein)**

Band (Jahr): **7 (1934)**

Heft 5

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-155961>

Nutzungsbedingungen

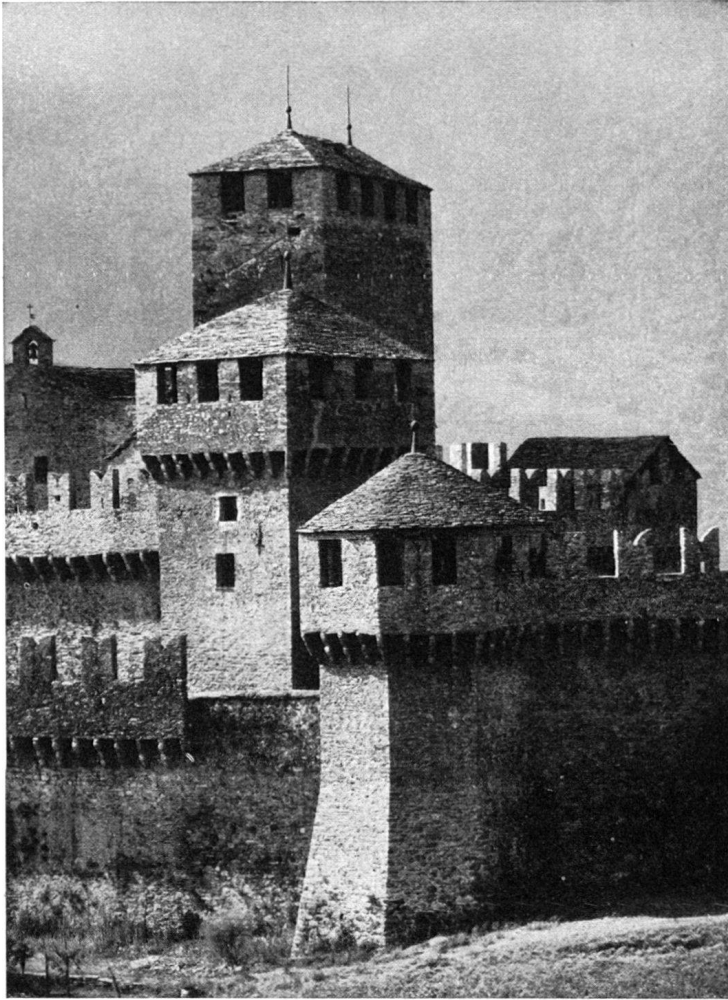
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Bellinzona – Schloss Schwyz, Teilansicht von aussen

Viaggio autunnale nel Ticino

L'entusiasmo col quale venne accolta, nell'assemblea di Coira dello scorso maggio, la proposta di venire in settembre nel Ticino, dimostra la simpatia di tutti i membri del „Burgenverein“ per questo mio paese pieno di sole e di verde, affacciato dalle alpi nevose verso la pianura e verso il mare.

Il programma del viaggio è così vario e interessante che non ha bisogno di commenti. E i castelli che si potranno visitare sono fra i più grandiosi e imponenti del versante meridionale delle Alpi. Non è il caso di rilevarne la parte pittoresca o la posizione strategica, poichè ogni visitatore saprà fare direttamente tali osservazioni. Mi limito a dare un cenno delle principali vicende storiche.

Castello di Locarno. – La prima data sicura che vi si riferisce è del 998 e si trova in un documento pubblicato da L. A. Muratori nella sua monumentale Storia d'Italia. Il castello

fu distrutto nel 1156 dai Milanesi e ricostruito sugli avanzi del primo nel XII secolo dalla famiglia *de Orello* o *Orelli*.

Nel 1340 *Luchino Visconti*, il quale aveva assediato e conquistato Locarno, fece subito ampliare il Castello rendendolo assai forte per assicurare le conquiste fatte. Queste nuove costruzioni costituiscono la „Rocca“ o „Castello superiore“ le cui fondamenta furono scoperte negli scavi recenti (1929).

Nel 1439 il territorio di Locarno, il castello e tutti i diritti feudali ad essi annessi passarono al conte *Franchino Rusca* e per più di un secolo il castello fu abitato dalla famiglia proprietaria, diventata locarnese.

Nel 1503 gli svizzeri, interessati alle querele di successione del Ducato di Milano, assediarono una prima volta il castello, ma non riuscirono a prenderlo. Essi ebbero maggior successo nel 1512, quando, essendo in guerra contro il re di Francia, scesero in Lombardia e ottennero poi da Luigi XII la definitiva cessione di Locarno e del castello, che divenne la residenza dei Landfogti.

Nel 1532 gli svizzeri ordinarono la distruzione del castello, per evitare che fosse ancora desiderato da principi o signori e potesse dare origine ad altre guerre.

Nel 1803 il castello divenne proprietà dello Stato del Cantone Ticino e fu modificato per collocarvi il tribunale e altri uffici e anche scuole.

Dal 1923 al 1929 furono eseguite, sotto la direzione del compianto pittore Edoardo Berta, le ricerche archeologiche e le opere di restauro completo del castello, avendo cura di conservare le parti più caratteristiche di ogni epoca (Medioevo, Rinascimento, epoca moderna) e di ridare a ciascuna la sua forma originaria. Il restauro costò più di 200 000 franchi, e fu sussidiato dalla Confederazione. Il canton Ticino fece eseguire in seguito, a sue spese, le ricerche archeologiche e il restauro delle fortificazioni esterne; quest'ultima parte sarà terminata fra poco.

Rocca di Angera. – Si trova all'estremità meridionale del Lago Maggiore, così che per visitarla si dovrà percorrere in tutta la sua lunghezza il bellissimo specchio d'acque e si potranno ammirare le alture piene di villaggi bianchi, coi bei campanili, e le isole di Brissago, e il magnifico gruppo delle isole Borromee nel vasto bacino di Pallanza. La „Rocca“ d'Angera appartenne dapprima ai Visconti e poi divenne proprietà della famiglia Borromeo. La parte che si affaccia sul lago conserva l'aspetto più antico: il resto fu trasformato nei secoli XVI e XVIII. Vicino alle torri vi è una grande sala con affreschi eseguiti nella prima metà del secolo XIV. La famiglia Borromeo divenne proprietaria della grandiosa fortezza nel 1449.

Alcuni anni or sono, ai piedi del colle sul quale sorge la „Rocca“, venne in luce un'ara votiva a Mitra, che fu collocata nel Museo archeologico di Como.

Castello di Mesocco. – I membri del „Burgenverein“ devono augurarsi di contare fra i presenti l'egregio dr. E. Poeschel, il quale potrà illustrare con sapienza e con arte la bellissima e grandiosa rovina, ben situata sopra un'alta roccia circondata dal fiume Moesa. Egli ha dedicato al castello di Mesocco molte interessanti pagine del suo magistrale volume sui castelli grigionesi.

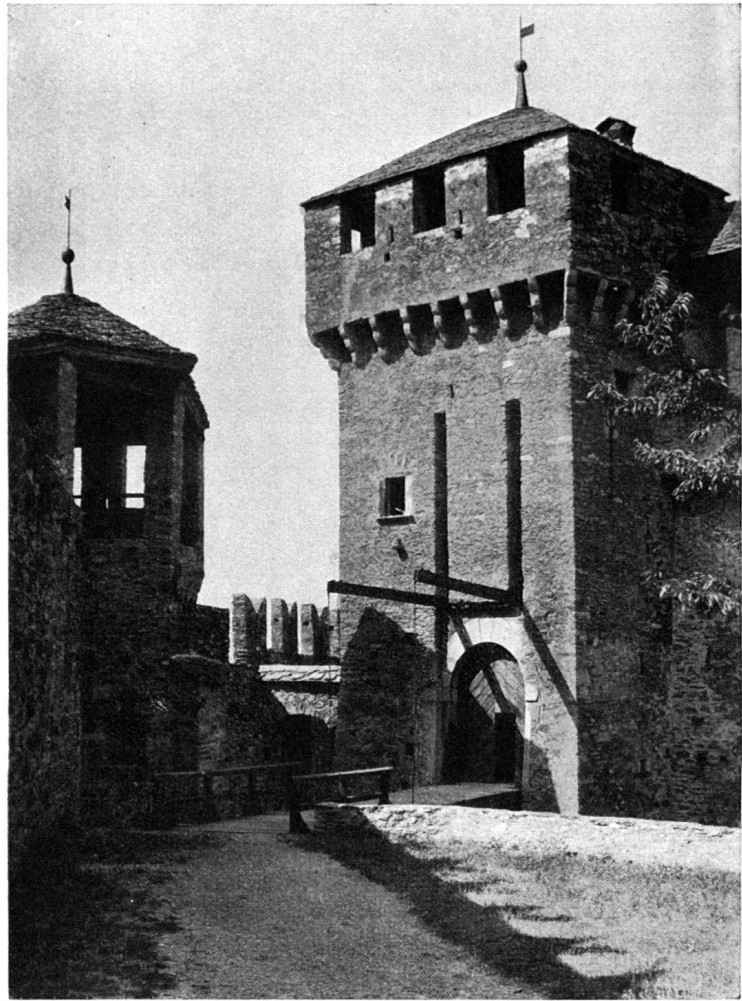
Il castello venne fondato dai signori de Sax o Sacco e il primo cenno storico è del 1119. In origine dovette essere una chiesa fortificata, ingrandita poi nel XII secolo e più tardi, fino alla fine del XV.

Nel 1480, dopo la guerra di Giornico, la signoria della Mesolcina e il castello passarono al milanese G. G. Trivulzio, capitano dei duchi di Milano.

Nel 1526 le Tre Leghe ordinarono la distruzione del castello. Mobili e arredi furono portati a Roveredo.

Esattamente quattro secoli dopo (1925 a 1926) per cura della „Pro Campagna“ furono eseguiti lavori di sgombrò e di consolidamento che hanno messo in luce la pianta originaria e mostrano la grandiosità di quella fortezza.

Augusto Ugo Tarabori.



Bellinzona – Schloss Schwyz, zweites Tor mit Zugbrücke

Das „Burgfräulein“ in Nöten

Im Vorort Zähringen der Stadt Freiburg i. B. erhebt sich die Burgruine Zähringen, für Auswärtige und Einheimische ein beliebtes Ausflugsziel. Dieser Tage besuchte auch ein Fräulein M., angestellt in einem Freiburger Blumenhaus, den Turm der weit ins Land hinausragenden Ruine. Als ein heftiges Gewitter heraufzog, schloss die Turmwärterin, in der Annahme, es befinde sich bei diesem Wetter wohl niemand mehr auf der Ruine, den Turm. Als Fräulein M. merkte, dass sie eingeschlossen war, rief sie laut um Hilfe; ihre Rufe verhallten aber im Sturm und blieben ungehört. Was nun? Die Aussicht, im dunkeln Turmgewölbe oder Burgverliess übernachten zu müssen, schien nicht angenehm; kurz entschlossen zerrte die Eingeschlossene das Drahtseil von dem Fahnenmast am Turm, befestigte es an einem Treppenpfosten und liess sich aus ungefähr zehn Metern Höhe aus einem Fenster heraus am Seil herunter. Dieses